

## LA PAURA DELLA MORTE E LA SPERANZA CRISTIANA

LEONARDO CATALANO

(Docente di Teologia Morale - Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano  
"S. Michele Arcangelo" - Foggia)

SOMMARIO: 1. La paura dinanzi alla morte. - 2. Oltre le speranze umane: la speranza cristiana.

### 1. La paura dinanzi alla morte

La vita e la morte, un'antinomia sempre attuale e sempre più misteriosa nella cultura attuale. Proverò a indicare la speranza cristiana come antidoto alla cultura dominante della paura di fronte alla morte. La speranza, conseguenza della fede, è «una fonte inesauribile cui attinge l'immaginazione creativa e inventiva dell'amore. Essa provoca e produce costantemente un pensiero anticipatore che è pensiero d'amore per l'uomo e per il mondo».<sup>1</sup>

Nel mondo contemporaneo la paura ha creato una vera e propria cultura,<sup>2</sup> un sistema anti-speranza che a livello fenomenico si articola in atti di morte, che vanno dall'aborto ai suicidi, agli omicidi e all'eutanasia. Al contempo sembra innescarsi nell'uomo un'incapacità antropologica, psicologica e spirituale ad aprirsi alle varie manifestazioni della vita.<sup>3</sup> Il dolore, le prove, le difficoltà e le sconfitte esistenziali scavano dentro la biografia delle persona generando sentimenti di delusione, di sconforto, persino di disperazione.<sup>4</sup> L'affermarsi della cultura della paura ci descrive un'umanità assediata dalle mille paure dentro e fuori di sé.<sup>5</sup> Domande quali: "Perché vivere? Che senso ha questa vita?" esprimono bene il senso della vuotezza e del

---

<sup>1</sup> MOLTSMANN J., *Teologia della speranza*, Queriniana, Brescia 1969, 28.

<sup>2</sup> Cfr. KASPER W., *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo - Chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2015<sup>6</sup>, 7-20. FILIPPI N., *Le voci del popolo di Dio. Tra teologia e letteratura*, Editiones Academiae Alphonsianae, Roma 2004, 23-42.

<sup>3</sup> Cfr. COZZOLI M., *L'uomo in cammino verso... L'attesa e la speranza in Gabriel Marcel*, Abete, Roma 1979, 67-72. 139-144. FILIPPI N., *Le voci del popolo...*, pp. 131-151.

<sup>4</sup> Cfr. DE LUBAC H., *Il dramma dell'umanesimo ateo*, Morcelliana, Brescia 1996<sup>7</sup>, pp. 15-58. MERTON T., *La contemplazione cristiana*, Qiqajon, Magnano 2001, pp. 46-50.

<sup>5</sup> COZZOLI M., *L'uomo in cammino verso...*, pp. 90-91.

---

non-senso che attanaglia l'individuo. Il tarlo della paura è come una piovra che, paralizzando tutte le capacità umane, psicologiche e spirituali dell'individuo lo rendono incapace di re-agire.<sup>6</sup> Ma nella vita i possibili scacchi possono essere una risorsa. Il morire appartiene al vivere, la morte alla vita: si muore così come si è vissuti; la paura della morte può essere spezzata, quando la vita viene illuminata e riscaldata dall'amore.<sup>7</sup> Assumendo il coraggio di amare e di lasciarsi amare, l'individuo plasma consapevolmente il proprio destino.

## 2. Oltre le speranze umane: la speranza cristiana

Assistiamo a un continuo paradosso: lo sviluppo scientifico e tecnologico sempre più avanzato convivono con la paura della morte; promettono soluzioni ma non risolvono il dramma. Si conferma la lucida riflessione del poeta Leopardi di fronte all'assoluto negativo della morte.<sup>8</sup>

La speranza cristiana è giudicata come fuga dal mondo e proiezione nel cielo dei desideri. Essa avrebbe un ruolo illusoriamente consolatorio nei confronti dell'umano mortale ed eserciterebbe un'azione alienante per l'uomo, distolto dalle responsabilità terrene. La grave denuncia dei maestri del sospetto – F. Nietzsche, K. Marx, S. Freud – e variamente ripresa e rilanciata dalla cultura moderna e contemporanea, è sintetizzata nella conclusione: «La speranza diventa una maschera per la rassegnazione, una mera ideologia».<sup>9</sup>

«Un'accusa ingenerosa e ingiusta, perché non coglie il segno della genuina speranza cristiana».<sup>10</sup>

La speranza invece dà ragione di sé sul piano etico e offre ragioni convincenti sul piano dottrinale. Sono proprio le ragioni etiche a provocare la teologia ad una rivisitazione critica e propositiva della speranza teologale. È un compito che la teologia contemporanea ha coltivato con particolare sollecitudine sviluppando le varie antropologie della speranza. Fra queste è da menzionare la filosofia di E. Bloch,<sup>11</sup> nata nel contesto dell'utopia marxista,

---

<sup>6</sup> VANIER J., *La paura di amare*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, 5-30. FILIPPI N., *Le voci del popolo...*, pp. 57-93.

<sup>7</sup> CARLOTTI P., «Drewermann e la paura della morte», in PSV 33 (1996) 273-285.

<sup>8</sup> LEOPARDI G., *Operette morali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 41-42.

<sup>9</sup> FROMM E., *La rivoluzione della speranza*, Bompiani, Milano 1982, 11. Tale accusa era chiara al Concilio Vaticano II: cf. GS 20.

<sup>10</sup> COZZOLI M., *Etica teologale. Fede Carità Speranza*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016, 323.

<sup>11</sup> In particolare BLOCH E., *Spirito dell'utopia*, Firenze 1980; ID., *Il principio speranza*, Garzanti, Milano, 1994.

e quella di G. Marcel<sup>12</sup> nata nel contesto della fenomenologia personalista. Questo fermento culturale ha costituito l'humus propizio della ripresa biblico-teologica dell'escatologia cristiana, quale dimensione strutturale e decisiva della rivelazione della fede. L'accoglienza più autorevole si è avuta con il Concilio Vaticano II e un nuovo impulso con la Lettera enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI, il 30 novembre 2007.

La speranza è la tensione escatologica della fede-carità, espressione dell'unica libertà teologale. Infatti carità e speranza si coimplicano (cfr. 1Cor 13,7). La carità è amore pieno di speranza: profezia dell'indefettibile amore di Dio, che anima e sostiene infallibilmente l'amore del prossimo.

Anche la fede è fede di speranza: fede che spera (cfr. *Rm* 4,18): «La speranza è l'aspetto dinamico della relazione di fede. La fede percepisce ciò che è; la speranza va verso ciò che sarà».<sup>13</sup> La fede è salvifica come speranza, come promessa del futuro di Dio per l'uomo (cfr. *Rm* 5,1-2), al punto che il cristiano legittima la fede con la speranza: «La certezza di fede è una certezza di speranza».<sup>14</sup> Le ragioni della fede sono le ragioni della speranza, della sua capacità di dare futuro: «Nel confronto con gli altri progetti e concezioni dell'esistenza la fede deve dar prova che ad essa appartiene il futuro, perché dischiude il futuro all'uomo».<sup>15</sup>

«È vero che non c'è speranza senza la fede: sarebbe un'utopia senza fondamento. Ma è altrettanto vero che non c'è fede senza speranza: sarebbe una verità senza promessa».<sup>16</sup> Per il messaggio biblico della salvezza la fede è indivisibile dalla speranza, le è intrinseca, al punto che Charles Péguy fa dire a Dio: «La fede che più amo è la speranza».<sup>17</sup>

La vita cristiana consiste in una intensa esperienza relazionale di appartenenza profonda al Signore che costituisce per il cristiano la sorgente della speranza, fermento di vita e fonte di coraggio nell'affrontare le inevitabili difficoltà.

La speranza nel Signore è la grande riserva e la forza propulsiva della libertà morale, nelle fedeltà del quotidiano e nelle prove sofferenti dei giorni. Essa è la passione del "nonostante tutto" della croce e del "molto di più" della grazia, che vince la rassegnazione e la resa.<sup>18</sup>

---

<sup>12</sup> In particolare MARCEL G. (Traduzione italiana a cura di Mauro Cozzoli), *Homo viator. Prolegomeni a una metafisica della speranza*, Borla, Torino, 1967.

<sup>13</sup> VANHOYE A., *Il dinamismo della speranza nella Bibbia*, in ALTOBELLI R. e PRIVITERA S. (a cura), *Speranza umana e speranza escatologica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, 105. Cfr. DI SANTE C., *Fiducia, speranza, amore*, Qiqajon, Torino, 2015, pp. 57-69.

<sup>14</sup> KASPER W., *Introduzione alla fede*, Queriniana, Brescia, 1994, p. 81.

<sup>15</sup> *Idem*, p. 82.

<sup>16</sup> COZZOLI M., *Etica teologale...*, 322.

<sup>17</sup> PÉGUY C., *I misteri*, Jaca Book, Milano, 1984, p. 161.

<sup>18</sup> Cfr. RICOEUR P., *La libertà secondo la speranza*, in *Il conflitto delle interpretazioni*, Jaca Book, Milano, 1977, pp. 422-423.

La Sacra Scrittura, nell'Antico Testamento, presenta una vasta gamma di sfumature riguardanti la paura dell'uomo di fronte alla morte e ne mette in risalto, attraverso esperienze paradigmatiche, l'esperienza personale e comunitaria. La speranza biblica<sup>19</sup> dischiude il destino decisivo del vivere; essa è la vocazione dell'uomo. La speranza è rivelazione e promessa di Dio che mette in gioco la libertà dell'uomo. In questo dialogo vocazionale della speranza, il credente professa la fede come l'offerta di senso più umana e vive l'amore come l'impegno più motivato e convincente: «Il rivelarsi e donarsi di Dio intercetta e porta a compimento la speranza dell'uomo: speranza come attesa di Dio e del suo Regno, in cui prende forma l'aspirazione alla riuscita e alla pienezza della vita. C'è dunque una piattaforma antropologica della speranza, in cui l'avvento di Dio incontra l'uomo, aprendolo al futuro escatologico del suo Regno».<sup>20</sup>

Il Dio a cui il popolo di Israele si è affidato è il Dio delle promesse. Le promesse sono legate alla fedeltà di Dio che non verrà mai meno, anche dinanzi ai tradimenti del suo popolo.

Gesù porta a compimento le ragioni della speranza con la sua incarnazione, morte e risurrezione: egli è la speranza.

La speranza portata da Cristo non è *ottimismo pigro* di chi ritiene che col tempo le cose si aggiusteranno da sole; non è *evasione* dalla realtà e rifugio in un mondo illusorio. Non è frutto d'intelligenza, ma una dimensione di fede. La speranza cristiana<sup>21</sup> si fonda sulle promesse di Dio (Col 1,27; 1Tm 1,1). Con la morte di Cristo, Dio apre la vita dell'uomo al regno della speranza della vita senza fine.

*Sperare* vuol dire sentirsi attesi da Dio che ha condiviso nel Figlio fino in fondo il mistero della morte, strappandola dal non senso e illuminandola con la luce della resurrezione di Gesù.

*Sperare* vuol dire camminare verso la vita eterna, perché «la realtà presente, senza la speranza, è una falsa felicità e una grande sventura. Non si serve, infatti, dei veri beni dell'anima, perché non è vera sapienza quella che, nelle azioni che giudica con la prudenza, regge con la forza, frena con la temperanza, distribuisce con la giustizia, non si orienta verso quel fine in cui Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15,18), un'eternità certa e in una pace assoluta».<sup>22</sup>

---

<sup>19</sup> Cfr. COZZOLI M., *Etica teologale...*, pp. 325-326.

<sup>20</sup> *Idem*, p. 326.

<sup>21</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, «Alcune questioni attuali riguardano l'escatologia», in *La Civiltà Cattolica* I (1992) 458-494. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Alcune questioni concernenti l'escatologia», in *Il Regno* 24 (1979) 356-357. MONDIN B., *Le realtà ultime e la speranza cristiana*, Massimo, Milano, 2002.

<sup>22</sup> S. AGOSTINO, *La città di Dio*, XIX, 20.